



Prefettura di Catania

Prot. n. 1157/SdS/Area 1/R

Catania, 27 ottobre 2023

SIG. MINISTRO DELL'INTERNO
ROMA

OGGETTO: Comune di Randazzo. Proposta di scioglimento ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.

Con decreto n. 256/R/2023/SdS NATO UE del 16 marzo 2023 la scrivente ha disposto, a seguito della delega di cui al decreto del sig. Ministro n. 17102/128/22(12) - Uff. V - Affari Territoriali in data 14 marzo 2023, l'accesso presso il Comune di Randazzo, ai sensi della normativa in oggetto, al fine di accertare eventuali fenomeni di infiltrazione o di condizionamento di tipo mafioso all'interno dell'apparato politico e amministrativo dell'Ente.

L'amministrazione attualmente in carica è stata eletta all'esito delle ultime consultazioni del 12 giugno 2022, che hanno fatto registrare la rielezione di "[...omissis...]", già Sindaco nella precedente consiliatura, dimessosi dalla carica il 4 febbraio 2022, a causa del venire meno della maggioranza politica che lo sosteneva.

Il predetto è imprenditore e uomo politico di lungo corso, in quanto consigliere comunale fra il 1998 ed il 2013, nonché Presidente del Civico Consesso fra il 2003 ed il 2008, dal gennaio 2023 è anche membro del Consiglio Regionale e del Comitato Direttivo di A.N.C.I. Sicilia.

"[...omissis...]" - come da lui stesso dichiarato in sede di audizione personale innanzi la Commissione di indagine - attualmente è politicamente legato al "[...omissis...]", vicino all'"[...omissis...]", già "[...omissis...]" e "[...omissis...]" fra il 1998 ed il 2008.

Come già evidenziato nella richiesta di delega per l'accesso, cui integralmente si rinvia, le motivazioni della stessa scaturiscono da un attento monitoraggio condotto sul predetto Ente locale, nonché da diverse attività investigative, culminate, di recente,



nell'operazione "Terra Bruciata" (p.p.n.11080/18 RGNR), condotta dal Comando Provinciale Carabinieri di Catania, nell'ambito della quale, il 26 ottobre 2022 - all'esito di complesse e articolate indagini sviluppate dalla Compagnia Carabinieri di Randazzo - venivano trattate in arresto ventuno persone poiché ritenute organiche o contigue al gruppo mafioso "[...omissis...]".

Trattasi dell'ultima - in ordine di tempo - di diverse iniziative giudiziarie poste in essere nell'ultimo ventennio nel territorio interessato, che hanno fatto emergere sia l'operatività del gruppo malavitoso familiare denominato, appunto, "[...omissis...]", con a capo "[...omissis...]", riconducibile al clan "[...omissis...]", sia la sussistenza di influenze criminali da parte di esponenti della stessa famiglia nei confronti di alcuni rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Randazzo.

In particolare, a carico dell'attuale Sindaco "[...omissis...]", del Presidente del Consiglio comunale "[...omissis...]" e dell'ex Consigliere comunale "[...omissis...]" emergevano elementi di rilevanza penale per scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.).

Il 24.03.2023 il G.I.P. presso il Tribunale di Catania disponeva l'archiviazione del procedimento nei confronti dei citati amministratori comunali di Randazzo, sia pur con un'ampia formula dubitativa.

Nella richiesta di archiviazione, recante la data del 21 febbraio 2023, la Procura Distrettuale evidenzia come, in occasione delle elezioni amministrative di Randazzo del 2018, gli amministratori locali (nelle persone del Sindaco "[...omissis...]" e del Consigliere di maggioranza "[...omissis...]") fossero stati appoggiati da due pregiudicati per mafia, i quali, tuttavia, a distanza di tempo si lamentano per il mancato rispetto di presunte promesse fatte all'epoca delle consultazioni.

Il Pubblico Ministero evidenzia come dalle stesse conversazioni appaia chiara la presenza e la considerazione di cui godono gli affiliati anche all'interno delle istituzioni.

Tuttavia, poiché nel maggio 2018 - nel periodo immediatamente precedente le elezioni, svoltesi il 10 giugno dello stesso anno - non erano state ancora avviate dai Carabinieri le attività tecniche di captazione, le citate risultanze "pur estremamente significative, non trovano tuttavia riscontro in effettivi accordi avvenuti durante le elezioni



[...] sicchè non vi è riscontro su promesse di favori da parte degli amministratori, in cambio del voto”.

In occasione delle consultazioni elettorali amministrative svoltesi nel 2022, si confermava il quadro politico-amministrativo della precedente consiliatura, atteso che veniva rieletto il predetto “[...omissis...]”, nonché riconfermati gran parte dei consiglieri (su un totale di sedici consiglieri, dieci sono risultati confermati; tra questi, due rivestivano la carica di Assessore nella precedente sindacatura).

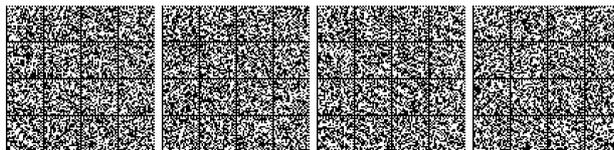
Emerge, quindi, sia dal punto di vista degli equilibri politici e amministrativi, che nell’ambito dell’Organo consiliare, il consolidamento di un sistema di gestione dell’Amministrazione comunale che rappresenta un continuum, al di là di marginali e non rilevanti avvicendamenti e/o riposizionamenti, che possono ritenersi fisiologici anche per una piccola realtà come quella del Comune di Randazzo.

Tale quadro politico amministrativo deve, peraltro, essere necessariamente contestualizzato nell’ambito di un territorio storicamente caratterizzato da una conclamata e radicata presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso, da sempre interessate ad interferire nella vita politico-gestionale delle Amministrazioni locali insistenti in quel comprensorio.

A tal proposito, le numerose indagini sviluppate sin dagli anni duemila hanno ricondotto tali interferenze al novero delle attività illecite proprie di Cosa Nostra etnea, e nello specifico della famiglia “[...omissis...]”, nonché dei clan “[...omissis...]” (meglio noti come “[...omissis...]”) e “[...omissis...]”.

In tale contesto, gli ulteriori approfondimenti informativi acquisiti tramite l’Arma dei Carabinieri hanno, peraltro, consentito di rilevare la sussistenza di diretti rapporti di parentela e/o frequentazioni intrattenuti nel tempo dall’attuale Sindaco e da esponenti dell’Amministrazione (Assessori e Consiglieri comunali) con soggetti ritenuti vicini od intranei alle descritte consorterie criminali locali.

Quanto appena evidenziato è da riferirsi, peraltro, non solo all’esito delle attività investigative compendiate nella citata operazione di polizia giudiziaria "Terra Bruciata" - che ha acclarato possibili refluenze sul risultato elettorale delle consultazioni svoltesi nel



2018 - ma, altresì, ad ulteriori collegamenti recentemente registrati tra il Sindaco “[...omissis...]” ed elementi ritenuti vicini al predetto clan “[...omissis...]” nonché, in epoca meno recente, con esponenti del gruppo mafioso “[...omissis...]”.

Da tale attività di accertamento, ne derivava un quadro d'insieme che compendia una serie di elementi sintomatici, circa la sussistenza del pericolo di forme di infiltrazione o condizionamento di tipo mafioso, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli Organi elettivi ed amministrativi nonché il regolare funzionamento dei servizi di pertinenza del Comune di Randazzo.

La Commissione di indagine, insediatasi in data 20 marzo 2023, e la cui attività è stata prorogata con decreto prefettizio n. 657/R/S.d.S. Nato UE del 16 giugno 2023, il 19 settembre scorso ha consegnato un'articolata relazione di 299 pagine, compendiata dalla documentazione acquisita in fase istruttoria e depositata sia in forma cartacea che digitale, nella quale sono state indicate le principali e più rilevanti risultanze scaturite dall'accesso.

Nel rassegnare le proprie conclusioni, la Commissione ha proceduto a una valutazione complessiva degli accertamenti compiuti, considerati nel loro insieme e riferiti all'attuale gestione amministrativa del Comune di Randazzo - ma anche a quella immediatamente precedente, attesa la già rilevata continuità politica e amministrativa - evidenziando come si siano appalesati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso dell'Ente comunale.

In tale prospettiva, particolare attenzione è stata riservata alla puntuale analisi del contesto ambientale di Randazzo, con particolare riferimento alla presenza sul territorio della criminalità di tipo mafioso, alla posizione degli amministratori e dei dipendenti comunali, nonché alla gestione amministrativa dell'Ente locale.

Nella parte I della relazione, la Commissione d'indagine ha sviluppato un preliminare approfondimento del contesto criminale di Randazzo, dove è operativa una



propaggine dello storico clan dei “[...omissis...]” di Catania, attraverso un proprio gruppo, radicato perlopiù a Piedimonte Etneo, già diretto da “[...omissis...]” (alias “[...omissis...]”), con ulteriori due sottogruppi attivi proprio nell’area randazzese.

Il primo, i “[...omissis...]”, con capo “[...omissis...]”, sorvegliato speciale già nel 2000, condannato in via definitiva per associazione di tipo mafioso, referente territoriale del citato “[...omissis...]”, per conto del clan “[...omissis...]” di Catania.

Il secondo gruppo è quello costituito dalla famiglia “[...omissis...]”, i cui vertici, nel tempo, si identificano in “[...omissis...]”, anch’egli condannato, in via definitiva, per associazione mafiosa.

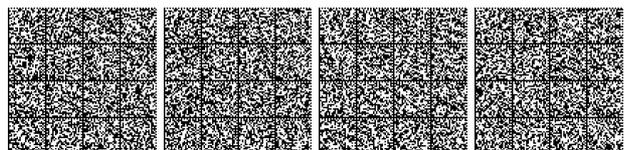
Quest’ultimo è stato sostituito da “[...omissis...]” “[...omissis...]”, condannato per associazione mafiosa ed appartenente al clan dei “[...omissis...]”, che le risultanze investigative indicano come uno dei personaggi di maggior rilievo a Randazzo.

“[...omissis...]” assume un ruolo chiave, atteso che è personaggio il cui ruolo carismatico è ben conosciuto e riconosciuto dallo stesso Sindaco “[...omissis...]”, come meglio si specificherà di seguito.

Sullo sfondo di tale contesto criminale, l’amministrazione comunale in carica è, come detto, quella scaturita all’esito delle elezioni amministrative del 12 giugno 2022, con la rielezione a Sindaco di “[...omissis...]” che, a capo della lista civica “[...omissis...]”, ha prevalso sul concorrente “[...omissis...]” con uno scarto di quasi mille voti.

L’oggetto dell’attività della Commissione ha riguardato, pertanto, l’arco temporale intercorrente fra il 2018 e il 19 marzo 2023, periodo in cui – a parte la brevissima parentesi del Commissario regionale, fra il mese di marzo ed il giugno del 2022 – si è dispiegata l’attività amministrativa delle due sindacature di “[...omissis...]”, caratterizzate, come detto, da un’assoluta linea di continuità.

La Commissione d’indagine, muovendo la sua attività dalle note informative del Comando provinciale dei Carabinieri di Catania, ha effettuato, successivamente, un articolato ed approfondito esame, in primo luogo, dei rapporti e delle cointeressenze fra amministratori e dipendenti del Comune di Randazzo con esponenti della locale criminalità organizzata, così come delineata nella prima parte della relazione d’accesso.



Al riguardo, è emerso un tessuto relazionale e parentale degli amministratori, nonché dei dipendenti comunali, con soggetti gravati da condanne per associazione di stampo mafioso, che fa emergere un quadro di possibile condizionamento dell'operato degli stessi da parte della locale criminalità organizzata.

Eloquente il fatto che tali rapporti di parentela, affinità o frequentazione con esponenti della criminalità organizzata siano riferibili sia ad amministratori della maggioranza che dell'opposizione.

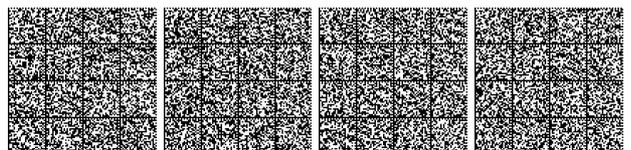
L'esistenza di tale rete di rapporti con esponenti, in particolare, delle famiglie "[...omissis...]", "[...omissis...]" e "[...omissis...]" appare sintomatico del fatto che non si può escludere un possibile condizionamento di amministratori e dipendenti da parte degli stessi sodalizi criminali.

Ciò si evince, in primo luogo, proprio con riferimento al Sindaco "[...omissis...]" il quale, in primo luogo, è cognato di "[...omissis...]", arrestato, nel corso dell'operazione "*TRINACIUM*" condotta dai Carabinieri nel 2014, per associazione di tipo mafioso unitamente ad altri soggetti, tra cui "[...omissis...]" ed altri esponenti della famiglia "[...omissis...]".

Il Sindaco "[...omissis...]", inoltre, dalle risultanze di diverse attività investigative condotte nel corso del tempo, risulta frequentatore di pregiudicati anche per reati associativi di tipo mafioso tra cui esponenti di vertice della famiglia "[...omissis...]", in particolare lo stesso "[...omissis...]".

La personale vicinanza di "[...omissis...]" ad ambienti criminali è risalente nel tempo, atteso che le sue frequentazioni con noti pregiudicati della zona, anche per reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, risultano avvenute almeno a decorrere dal 2003, periodo in cui il predetto svolgeva il suo mandato politico quale consigliere e Presidente del Consiglio Comunale, e sino al 2013, allorquando, durante la campagna elettorale, in occasione di attività di controllo del territorio, veniva sottoposto ad identificazione unitamente a "[...omissis...]".

Dalle risultanze della Commissione di indagine, peraltro, è emerso come il Sindaco "[...omissis...]" non solo è perfettamente consapevole dello spessore criminale di



"[...omissis...]", ma ne riconosca anche il ruolo carismatico nel territorio da lui amministrato.

In particolare, secondo quanto emerso nell'ambito della citata operazione *Trinacium*, "[...omissis...]" è intervenuto in prima persona nella violenta aggressione posta in essere ai danni di "[...omissis...]" per la tutela degli interessi del clan in merito al prestito usurario concesso al figlio della vittima "[...omissis...]".

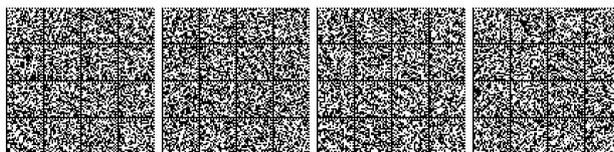
Tale specifica vicenda si collega al furto subito, in data 28 agosto 2011, dal Sindaco "[...omissis...]" presso l'abitazione di residenza, nonché all'episodio denunciato presso la caserma dei Carabinieri di Randazzo a pochi giorni di distanza dal predetto "[...omissis...]", che riferiva di essere stato aggredito, sequestrato, percosso e minacciato di morte, con l'utilizzo di una pistola e mediante apposizione di una corda al collo, da "[...omissis...]", "[...omissis...]" (cognato di "[...omissis...]") e da altri due soggetti non identificati, i quali, accusandolo di essere responsabile, unitamente al figlio "[...omissis...]", dell'episodio predatorio e alla ricerca della refurtiva sottratta allo "[...omissis...]", ponevano in essere le condotte delittuose precedentemente evidenziate.

In merito a tale episodio, il Sindaco "[...omissis...]" - che ha riferito alla Commissione di indagine di essere perfettamente a conoscenza di chi siano le famiglie di mafia operanti a Randazzo - ha affermato, nel corso della sua audizione personale innanzi l'organo ispettivo, di aver cercato di avere, proprio da "[...omissis...]", informazioni circa gli autori del furto subito.

"[...omissis...]", peraltro, al fine di recuperare quanto rubatogli, avrebbe sollecitato il cognato "[...omissis...]" affinché si interessasse, attraverso gli usuali canali informativi degli ambienti criminali, per giungere all'identità degli autori che avevano commesso il furto in suo danno.

Nella relazione di accesso, inoltre, vengono riportati diversi stralci di intercettazioni ambientali e telefoniche - inerenti il procedimento penale n. 14735/19 - D.D.A. - che fanno emergere intense dinamiche relazionali e cointeressenze di natura economica tra "[...omissis...]", "[...omissis...]" "[...omissis...]" e "[...omissis...]".

In tal senso, l'attività tecnica esperita nel corso delle predette indagini ha fornito conferma, in particolare, dell'esistenza, seppur dissimulata, di un saldo legame tra il



Sindaco “[...omissis...]” e il pregiudicato “[...omissis...]”, come emerso, in più occasioni, per voce di quest’ultimo, il quale, dichiarando un rapporto di fraterna amicizia con il primo cittadino, ha rivelato di aver fatto campagna elettorale unitamente e a favore dello stesso, sia in occasione delle elezioni amministrative comunali del 2013, sia in quelle del 2018.

Il Sindaco, inoltre, è un imprenditore agricolo con grande esperienza in materia di finanziamenti comunitari, titolare di cariche sociali nell’ambito di alcune imprese che operano proprio nel settore agricolo e della zootecnia.

In tale ambito è socio in affari con “[...omissis...]”, pregiudicato per reati minori, ma fratello di “[...omissis...]”, tratto in arresto nel corso dell’operazione “Terra Bruciata”.

Sempre in tale ambito, sono emersi ulteriori elementi sintomatici di collegamenti anche con i clan “[...omissis...]” e “[...omissis...]”.

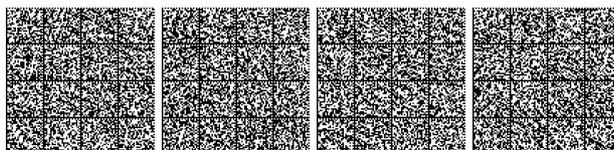
In particolare, da indagini della Procura di Catania, scaturite da un esposto/denuncia, sono emerse alcune situazioni di pascolo abusivo ed all’abbandono di animali all’interno del *Parco dell’Etna*.

Le investigazioni, si concludevano con l’individuazione della proprietà degli animali, in capo alla società “[...omissis...]”, intestata proprio a “[...omissis...]”.

Al riguardo, gli animali risultano essere stati acquisiti nel 2020 da altra impresa agricola, la “[...omissis...]”, del citato “[...omissis...]” e “[...omissis...]”, di cui hanno fatto parte anche “[...omissis...]” (fratello di “[...omissis...]”) e “[...omissis...]”, entrambi raggiunti dall’o.c.c.c. nell’ambito della citata operazione “Terra Bruciata”, in quanto ritenuti intranei alla citata associazione mafiosa.

Altro esponente che assume una primaria importanza nell’attuale compagine politica che sostiene il Sindaco “[...omissis...]” è “[...omissis...]”, assessore “[...omissis...]”, e punto di riferimento dello stesso primo cittadino.

“[...omissis...]”, è, in primo luogo, imprenditore di rilievo nel territorio di Randazzo, in particolare titolare dell’impresa “[...omissis...]” che, nel corso dell’amministrazione “[...omissis...]”, ha ricevuto l’affidamento di lavori per la realizzazione di opere all’interno del locale cimitero comunale, per un valore di circa centomila euro.



Presso le sue imprese hanno svolto attività lavorativa esponenti legati alla criminalità organizzata operante a Randazzo.

Fra questi “[...omissis...]”, figlio del noto pregiudicato “[...omissis...]” - tratto in arresto per associazione mafiosa nel corso dell’operazione dei Carabinieri “Terra bruciata” - il quale ha prestato attività lavorativa alle dipendenze di “[...omissis...]” proprio all’interno del cimitero comunale.

E , ancora, “[...omissis...]”, dipendente di “[...omissis...]” dal 2015, nipote del più noto “[...omissis...]”, inteso “[...omissis...]”, pregiudicato anche per reati di associazione a delinquere di tipo mafioso che, nell’anno 1997, risulta, peraltro, aver percepito redditi dalla ditta individuale del Sindaco “[...omissis...]” “[...omissis...]”.

“[...omissis...]”, tratto in arresto nel corso dell’operazione dei Carabinieri “Terra Bruciata”, è legato, peraltro, da rapporti di parentela trasversale con “[...omissis...]”, moglie di “[...omissis...]”, figlio di “[...omissis...]” e nipote del noto “[...omissis...]”.

“[...omissis...]”, inoltre, è legatissimo a “[...omissis...]”, affiliato al clan di “cosa nostra” etnea “[...omissis...]”, che ha accompagnato, con la propria autovettura, presso la Casa circondariale di Livorno all’atto della sua costituzione a seguito delle condanne riportate.

Oltre al Sindaco e all’Assessore “[...omissis...]”, si registra la presenza di ulteriori esponenti dell’attuale maggioranza politica – così come di quella che ha sostenuto “[...omissis...]” nella precedente consiliatura – che vantano rapporti e frequentazioni con esponenti della criminalità organizzata.

E’ il caso del consigliere “[...omissis...]”, subentrato al predetto “[...omissis...]”, all’atto della nomina di quest’ultimo ad assessore, la cui nipote “[...omissis...]” - figlia del fratello “[...omissis...]”, peraltro dipendente comunale impiegato “[...omissis...]” - è coniugata con “[...omissis...]”, figlio di “[...omissis...]”, capo indiscusso dell’omonimo sodalizio criminale unitamente ai fratelli “[...omissis...]”, e “[...omissis...]”.

Il consigliere di maggioranza “[...omissis...]” è, invece, cugina di “[...omissis...]”, arrestato per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione,



ricettazione e armi nell'ambito dell'operazione "Terra bruciata", rinviato a giudizio e attualmente sotto processo, nonché cognata di "[...omissis...]", tratto in arresto per associazione mafiosa e titolare della "[...omissis...]", ditta già interdetta dal Prefetto di Catania ai sensi della normativa antimafia, che, peraltro, ha ricevuto alcuni affidamenti di lavori dal Comune di Randazzo.

Un altro consigliere di maggioranza, "[...omissis...]", è nipote di "[...omissis...]", affiliato al "[...omissis...]" - legato alle famiglie "[...omissis...]" e "[...omissis...]" - oggi collaboratore di giustizia e detenuto in località segreta.

Anche fra le fila della minoranza si registrano rapporti di rilievo con esponenti di spicco della criminalità organizzata.

Il consigliere "[...omissis...]" è, infatti, nipote di "[...omissis...]", pregiudicato per associazione mafiosa e legato al clan "[...omissis...]", peraltro, fratello di "[...omissis...]", componente dell'attuale collegio dei revisori dell'Ente.

E, ancora, "[...omissis...]" ha legami fortissimi con esponenti della criminalità organizzata di Randazzo, in quanto compagna di "[...omissis...]", figlio di "[...omissis...]". Il consigliere "[...omissis...]", peraltro, nel 2016, è stata raggiunta da un sequestro di beni connesso ad una misura di prevenzione, adottata proprio nei confronti di "[...omissis...]" e "[...omissis...]" e della moglie di quest'ultimo.

Proprio per tale motivo, l'omonima impresa individuale del consigliere "[...omissis...]" è stata destinataria di un'interdittiva antimafia, sebbene successivamente sospesa dal giudice amministrativo.

Anche la madre di "[...omissis...]", "[...omissis...]", è stata consigliere comunale di minoranza fra il 2018 ed il 2022.

Appare evidente, pertanto, la "trasversalità" delle cointeressenze fra criminalità organizzata ed esponenti di vertice dell'amministrazione e del Consiglio comunale di Randazzo dell'attuale e della consiliatura immediatamente precedente.

Cointeressenze che, sebbene gli accertamenti sugli amministratori abbiano dato riscontri negativi, atteso che nessuno di questi ha riportato condanne per mafia o per reati cd. "sentinella", derivano da relazioni di parentela, affinità, rapporti di lavoro e di



frequentazioni che costituiscono elemento sintomatico del plausibile sviamento dal perseguimento dell'interesse pubblico nell'azione amministrativa, in favore di quello mafioso.

Ad analoghe conclusioni si giunge dall'analisi dei rapporti parentali dei dipendenti comunali.

"[...omissis...]" è cognata del già citato "[...omissis...]", arrestato nell'ambito di "Terra bruciata", in atto detenuto.

"[...omissis...]", "[...omissis...]", è cognata di "[...omissis...]" (marito della sorella "[...omissis...]"), uno dei capi indiscussi del "clan "[...omissis...]"", unitamente ai fratelli "[...omissis...]" cl. 1969 e "[...omissis...]" cl. 1960.

"[...omissis...]", in servizio presso "[...omissis...]", è sposata con "[...omissis...]", cugino degli stessi "[...omissis...]", "[...omissis...]" e "[...omissis...]",

"[...omissis...]" è cugina di "[...omissis...]", tratto in arresto per associazione mafiosa.

"[...omissis...]" è zio di "[...omissis...]", assiduo frequentatori di pregiudicati per mafia, fra cui anche soggetti arrestati in "Terra Bruciata", e di "[...omissis...]" arrestato per associazione mafiosa nell'ambito della medesima operazione.

Di rilievo la posizione di "[...omissis...]", atteso che la figlia "[...omissis...]" è fidanzata di "[...omissis...]", figlio di "[...omissis...]" (cl. '42), . Presso l'abitazione della dipendente, il 26 ottobre 2022, veniva tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "Terra Bruciata", proprio il predetto "[...omissis...]".

"[...omissis...]", come già anticipato a proposito del fratello "[...omissis...]", consigliere comunale, è suocero di "[...omissis...]", figlio di "[...omissis...]" uno dei capi indiscussi dell'omonimo sodalizio criminale, in quanto coniugato con la figlia "[...omissis...]".

Tutto quanto appena esposto, a proposito di esponenti dell'amministrazione comunale in carica, dei consiglieri comunali e dei dipendenti, fa emergere un significativo



elemento sintomatico quantomeno del possibile condizionamento dell'operato degli stessi nello svolgimento delle attività svolte presso l'Ente.

I collegamenti appena sintetizzati, e più ampiamente trattati nelle specifiche parti della relazione della Commissione d'indagine, per quanto non traducibili in addebiti personali o sufficienti per l'avvio dell'azione penale, dimostrano la permeabilità tanto degli organi di indirizzo politico che dell'apparato burocratico - amministrativo da parte delle locali famiglie criminali, con conseguente possibile "sensibilità" agli affari della criminalità organizzata operante nel comprensorio di Randazzo.

Nel corso dell'attività di accesso al Comune, la Commissione ha avuto modo di accertare come alla forte capacità pervasiva delle consorterie criminali dei "[...omissis...]", dei "[...omissis...]" e dei "[...omissis...]", siano corrisposti comportamenti, anche di natura omissiva, tanto degli organi politici che di quelli dell'apparato burocratico - amministrativo, che non si esclude siano stati posti in essere per compiacere e favorire le consorterie criminali operanti a Randazzo.

Ciò è stato facilitato per un verso dalla grave precarietà funzionale degli uffici e dell'intero apparato burocratico dell'Ente e, al contempo, dalla significativa ingerenza degli organi politici - Sindaco *in primis* - nelle attività di gestione dei responsabili dei settori, in violazione del principio di separazione fra la funzione politica e quella gestionale.

Particolarmente significativo, in tal senso, il fatto che per numerose determine, ordinanze e delibere, riportate come "annullate" nei rispettivi registri, non sia stato rinvenuto alcun provvedimento formale che ne abbia legittimato l'annullamento, con conseguente impossibilità di determinarne l'autore e le relative motivazioni.

E' stata, altresì, riscontata anche la sostanziale assenza delle cautele previste dal Codice antimafia in relazione alle procedure di affidamento di lavori e servizi.

Il personale dell'Ente risulta, infatti, abilitato alla consultazione della BDNA solo a partire dal mese di novembre del 2022. Da ciò ne è conseguito che gli uffici comunali hanno eseguito solo tre richieste in BDNA e solo a partire dal dicembre del 2022, fino al



mezzo di gennaio del 2023, criticità in relazione alla quale il Sindaco “[...omissis...]” si è attivato solo dopo l’insediamento della Commissione d’indagine.

A quanto detto è da aggiungere la totale inefficienza e precarietà funzionale anche nella gestione finanziaria dell’Ente che si trova in una situazione di dissesto finanziario a cui si è giunti attraverso un iter anomalo e contraddittorio.

Il Comune, infatti, in data 31 ottobre 2018, deliberava la rimodulazione del Piano di Riequilibrio Pluriennale Finanziario, avendo già fatto ricorso alle procedure di risanamento previsti dall’art. 242 e ss. TUEL.

La rimodulazione del piano veniva approvata dalla Corte dei Conti nel gennaio 2019, con deliberazione acquisita dall’Ente il successivo mese di aprile.

Dopo circa un mese, tuttavia, il responsabile dell’area economico – finanziaria proponeva la dichiarazione di dissesto, rilevando una possibile mancata copertura per € 362.426,85 derivanti da debiti fuori bilancio di parte corrente e di parte capitale.

A fronte di tale situazione di disavanzo, l’Amministrazione non ha inteso porre rimedio con atti gestionali ordinari e/o straordinari, preferendo ricorrere alla dichiarazione di dissesto finanziario.

Il brevissimo termine intercorrente fra l’approvazione del PRFP da parte della Corte dei Conti e la dichiarazione di dissesto fa, peraltro, emergere dubbi sulla veridicità delle reali motivazioni presupposte allo stato di fallimento dell’ente che, dagli approfondimenti condotti, potrebbe essere stato strumentale per favorire la cessione di terreni alle locali famiglie di mafia, nell’ambito del piano di alienazione del patrimonio immobiliare dell’Ente.

Scarsa trasparenza è stata rilevata con riferimento, inoltre, alla piattaforma dei crediti commerciali, atteso che nella sezione “Amministrazione Trasparente” dell’Ente, risultano inseriti solo i dati relativi al primo, secondo e terzo trimestre 2022, nonché qualche dato sul 2021.

Gli uffici hanno, infine, dimostrato una pressoché totale mancata conoscenza del patrimonio immobiliare del Comune, atteso che è stato consegnato all’organo ispettivo un report contenente 238 cespiti, mentre dagli accertamenti effettuati dalla stessa Commissione presso l’Agenzia delle Entrate ne sono stati rilevati ben 1798.



In tale quadro di generale precarietà degli uffici, sono emerse diverse criticità con riferimento alla gestione dei procedimenti di maggior rilievo per il Comune, tutti caratterizzati, come poc'anzi evidenziato, dalla totale assenza del ricorso alle cautele antimafia prescritte dalla legge.

Si fa riferimento, in primo luogo, alla gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente, avuto particolare riguardo ai terreni di proprietà comunale.

Gli uffici preposti dell'Ente hanno, in primo luogo, omesso di comunicare alla Commissione una serie di lotti di sua proprietà, risultati riconducibili – perché in concessione o comunque in possesso – ad appartenenti alla criminalità organizzata e/o a loro familiari, fra cui esponenti delle famiglie “[...omissis...]” - in particolare “[...omissis...]”, “[...omissis...]”, “[...omissis...]” e “[...omissis...]” - “[...omissis...]” e “[...omissis...]”.

Dalla verifica delle particelle non comunicate, peraltro, è emerso che molti di questi terreni sono stati utilizzati, nei vari anni, al fine di ottenere erogazioni dall'AGEA.

L'omessa comunicazione dei predetti lotti ha impedito alla Commissione di verificare il procedimento e le modalità di assegnazione degli stessi.

Dei terreni oggetto di accertamento, ne sono stati riscontrati diversi in possesso - o comunque utilizzati per chiedere contributi AGEA - di “[...omissis...]” e “[...omissis...]”, genitori di “[...omissis...]”; moglie del noto “[...omissis...]”, elemento di spicco dell'omonima famiglia; dei fratelli “[...omissis...]”, “[...omissis...]”, “[...omissis...]” , “[...omissis...]” , “[...omissis...]” , “[...omissis...]” “[...omissis...]” e “[...omissis...]” (poc'anzi già menzionato), legati da rapporti di parentela e affinità alla stessa famiglia “[...omissis...]”; di “[...omissis...]”, fratello del noto “[...omissis...]” ; di “[...omissis...]” e “[...omissis...]” “[...omissis...]”, figli dello stesso “[...omissis...]”; di “[...omissis...]” , cognata, ancora, di “[...omissis...]” ; di “[...omissis...]”; di soggetti legati da rapporti di parentela con “[...omissis...]”.

Eclatanti anche le risultanze a cui la Commissione di indagine è giunta con riferimento alle situazioni di abusivismo edilizio riscontrate nel territorio di Randazzo.



L'organo ispettivo ha, infatti, riscontrato la totale assenza di iniziative finalizzate al contrasto di situazioni di abusivismo edilizio che, per quanto sorte in epoca antecedente all'attuale amministrazione comunale, non sono mai state definite con la demolizione dei manufatti realizzati in violazione delle norme vigenti in materia.

La situazione più grave, sintomatica dell'assoggettamento anche dell'attuale amministrazione agli interessi dei locali sodalizi criminali, è quella riscontrata su una particella di proprietà comunale, sita in contrada Dagala Longa, ove insistono tre fabbricati rurali nella piena disponibilità della famiglia "[...omissis...]".

Tale particella, peraltro, rientra fra quelle che il Comune ha omesso di comunicare alla Commissione e di cui l'Ente ha riferito solo dopo esplicita richiesta di chiarimenti al Sindaco "[...omissis...]" in sede di audizione personale.

Nello specifico, si tratta di un terreno sito all'interno del Parco dell'Etna, in zona verde di rispetto sottoposta al vincolo paesaggistico, sul quale, nel corso degli anni '80, sono stati realizzati due fabbricati rurali ed altre opere abusive riferibili, in particolare, a "[...omissis...]" ed "[...omissis...]", condannati in via definitiva per associazione mafiosa.

Le opere sono state realizzate in assenza di concessione edilizia e del prescritto nulla osta del Genio Civile.

Quanto sopra è emerso, sotto il profilo investigativo, nell'ambito dell'operazione "Terra Bruciata", nella quale è emerso che i "[...omissis...]" utilizzavano l'area demaniale ed i manufatti ivi realizzati per il pascolo abusivo ed il ricovero di bestiame, nonché per occultarvi armi, munizioni e sostanze stupefacenti.

La circostanza è, da ultimo, emersa nel corso di un sopralluogo svolto su imput dei Carabinieri di Randazzo, nel mese di novembre del 2022, nel corso del quale personale del Comune e della Polizia Locale verificava l'esistenza dei citati fabbricati rurali abusivi.

Nel contempo emergeva che tale situazione di abusivismo edilizio fosse nota all'Ente sin dagli anni '80, quando venivano adottate tre ordinanze di demolizione, senza che, tuttavia, le stesse siano mai state portate ad esecuzione né, spontaneamente, dai responsabili degli abusi, né d'ufficio da parte del Comune di Randazzo in danno degli stessi.



Tutte le ordinanze di demolizione, emesse fra il 1987 ed il 1991, venivano effettivamente adottate nei confronti dei fratelli “[...omissis...]” e “[...omissis...]” “[...omissis...]” e del padre “[...omissis...]”, ma non è stata, in seguito, adottata alcuna ulteriore determinazione da parte del Comune di Randazzo finalizzata al ripristino della legalità nell’area in questione.

Tale situazione di immobilismo e inerzia è imputabile anche all’amministrazione “[...omissis...]”, a partire dal 2018, atteso che nessun impulso è stato dato agli uffici comunali per eseguire, in danno degli autori degli abusi, le ordinanze di demolizione.

Lo stesso “[...omissis...]” - così come altri amministratori che attualmente ricoprono incarichi politici al Comune di Randazzo - non ha mai sollevato la questione della mancata ottemperanza alle ordinanze di demolizione in argomento, sebbene ne avesse le facoltà connesse agli incarichi ricoperti all’interno dello stesso Ente locale a partire dal 1998.

In sostanza, gli abusi di contrada Dagala Longa sono tollerati dall’amministrazione comunale da ben 35 anni.

Solo dopo l’operazione “Terra bruciata” – nell’ambito della quale si fa riferimento proprio alle cennate situazioni di abusivismo di contrada Dagala Longa – il Sindaco ha iniziato ad occuparsi della tematica, senza mai adottare, tuttavia, concrete iniziative per definire i procedimenti con la demolizione delle opere, ma tentando di investire di tale competenza, nel mese di gennaio 2023, la Prefettura di Catania, senza alcun fondamento di fatto e di diritto.

Lo stesso “[...omissis...]”, nel mese di aprile 2023, all’indomani dell’insediamento della Commissione di indagine, chiedeva, inoltre, alla Regione Siciliana l’accesso al fondo di rotazione per la demolizione degli immobili abusivi.

Il caso degli abusi di contrada Dagala Longa manifesta palesemente il rifiuto anche dell’attuale amministrazione comunale non solo di affrontare seriamente e di porre rimedio a tale grave situazione di illegalità, perpetrata in area protetta e aggravata dal fatto che gli autori siano dei noti esponenti della criminalità organizzata, ma anche di rientrare nel pieno possesso di un’area di sua proprietà.



Altro elemento sintomatico di un possibile assoggettamento della volontà dell'Ente agli interessi criminali è quello riferibile ai beni confiscati presenti nel territorio di Randazzo.

Nel territorio dell'Ente insistono tre particelle di terreno definitivamente confiscate a "[...omissis...]" (cl. '42), con sentenza definitiva emessa dalla Corte d'Appello di Catania il 24 maggio 2018.

I terreni risultano, attualmente, nella disponibilità di "[...omissis...]", figlio di "[...omissis...]" e compagno del consigliere "[...omissis...]", il quale su una delle particelle confiscate ha costruito un manufatto abusivo per il ricovero di animali.

Anche in tal caso, peraltro, il Comune di Randazzo è a conoscenza della situazione di abuso, atteso che nel 2018 personale dell'Ente, ancora una volta su sollecitazione dell'Arma dei Carabinieri, conduceva un sopralluogo all'esito del quale emergeva che il manufatto esistente non era munito di titolo abilitativo edilizio.

L'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, nel mese di ottobre 2022, trasmetteva anche al Comune di Randazzo l'elenco dei beni definitivamente confiscati presenti in quel territorio pronti per essere assegnati per una delle finalità previste dalla legge, nel corso di una conferenza di servizi che si sarebbe svolta il 6 dicembre 2022.

In tale elenco erano presenti, per il Comune di Randazzo, solo le tre particelle confiscate a "[...omissis...]".

Con riferimento a tale procedura, come di consueto, la Prefettura di Catania convocava una riunione preliminare nel corso della quale la stessa ANBSC - oltre ad alcune associazioni, fra cui Libera, componenti del Nucleo di supporto - assicurava alle amministrazioni comunali pieno supporto per l'utilizzo dei beni confiscati acquisiti ai rispettivi patrimoni.

La stessa ANBSC rappresentava che gli immobili in stato di occupazione abusiva sarebbero stati consegnati agli Enti locali comunque dopo l'effettuazione delle operazioni di sgombero.

Alla programmata conferenza di servizi del 6 dicembre 2022, tutti i Comuni interessati manifestavano l'interesse ad acquisire i beni confiscati presenti nei rispettivi



territori, ad eccezione di “[...omissis...]” , “[...omissis...]” e Randazzo. I primi due, tuttavia, facevano pervenire preventivamente alla Prefettura di Catania una nota in cui spiegavano le motivazioni della rinuncia.

Il Comune di Randazzo, invece, nulla comunicava e l'Assessore “[...omissis...]”, intervenuto alla conferenza di servizi, manifestava verbalmente la rinuncia dell'Ente all'acquisizione dei beni confiscati presenti nel territorio in considerazione della lontananza dal centro abitato e perché a ridosso dell'area protetta del Parco dell'Etna.

Le motivazioni di tale rinuncia appaiono pretestuose, oltreché risibili, e destituite di fondamento.

In primo luogo le tre particelle confiscate si trovano ad immediato ridosso del centro abitato, a soli 800 metri dal Palazzo del Municipio, in zona pianeggiante e facilmente raggiungibile attraverso una strada carrabile.

Ancor più eclatante appare l'ulteriore motivazione a sostegno della rinuncia, riconducibile alla vicinanza dei terreni al Parco dell'Etna, soprattutto se si considera il comportamento tenuto dall'amministrazione con riferimento agli abusi di contrada Dagala Longa, a cui si è appena fatto riferimento.

L'Ente, infatti, da un canto ritiene di non poter acquisire i beni confiscati presenti sul proprio territorio perché a ridosso del Parco dell'Etna e, quindi, verosimilmente per l'impossibilità di farne uso in quanto ubicati nei pressi – ma non all'interno – di una zona sottoposta a vincolo paesaggistico.

Nel contempo, però, non ha mai manifestato alcuna preoccupazione per la tutela di quella porzione di area protetta del Parco dell'Etna ricadente nel proprio territorio e, segnatamente, in contrada Dagala Longa ove insistono le gravissime situazioni di abusivismo edilizio riferite alla famiglia “[...omissis...]”.

Nessun reale motivo ostativo sussisteva, in realtà, all'acquisizione al patrimonio dell'Ente dei predetti terreni e al loro proficuo riutilizzo a beneficio della collettività, specie se si considera la piena disponibilità del mondo dell'associazionismo e, in primis, come evidenziato, di Libera a supportare i Comuni, e nella considerazione che si trattava degli unici presenti nel territorio di Randazzo e che avrebbero avuto anche un significativo



valore simbolico, atteso che gli stessi sono stati confiscati al noto “[...omissis...]” “[...omissis...]”.

Tale vicenda è un’ulteriore manifestazione della “sensibilità” dell’attuale amministrazione comunale di Randazzo nei confronti delle famiglie di mafia che operano nel proprio territorio.

Eloquente anche la gestione degli edifici di edilizia residenziale pubblica, ove risiedono, fra gli altri, con la connivenza degli uffici comunali, e in violazione delle graduatorie dei beneficiari, persone legate alla famiglia “[...omissis...]”.

L’attenzione della Commissione si è concentrata anche su tale aspetto in considerazione del fatto che dall’indagine “Terra Bruciata” è emerso che il già citato “[...omissis...]” occupava uno degli alloggi popolari siti a Randazzo dove, peraltro, veniva tratto in arresto.

Tale alloggio, peraltro, risulta assegnato alla cognata “[...omissis...]”, moglie di “[...omissis...]”, la quale, tuttavia, non è indicata nelle graduatorie e nell’elenco forniti dal Comune di Randazzo.

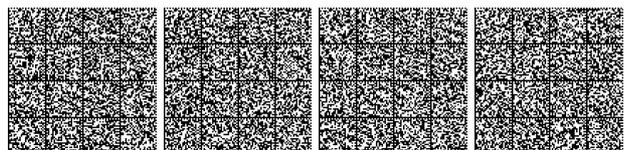
Dalla documentazione acquisita dall’organo ispettivo, inoltre, risulta l’assegnazione alla predetta “[...omissis...]” di un alloggio popolare di proprietà del Comune di Randazzo, sito in “[...omissis...]”.

Dalla graduatoria fornita dall’Ente non emerge il nominativo di “[...omissis...]”, così come anche confermato dall’Istituto Autonomo Case Popolari di Catania.

Lo stesso IACP, relativamente all’immobile già occupato da “[...omissis...]”, ha rappresentato che il nominativo di “[...omissis...]” non risulta in alcun elenco in possesso dell’Ente.

Quest’ultima, peraltro, non avrebbe avuto comunque titolo all’assegnazione dell’alloggio atteso che, dagli accertamenti dell’Arma dei Carabinieri, è emerso che il coniuge “[...omissis...]” risulta proprietario, dal 2.4.2007, di altro immobile sito a Randazzo, in via “[...omissis...]”.

Tale situazione, che ha consentito ai coniugi “[...omissis...]” e “[...omissis...]” di beneficiare di un alloggio popolare, è stata resa possibile grazie anche alla verosimile



connivenza degli uffici comunali, atteso che “[...omissis...]” ha vistato la dichiarazione con cui “[...omissis...]” attesta di essere residente proprio nell’immobile di via “[...omissis...]”, di proprietà del fratello “[...omissis...]”.

A corollario di tale situazione, la Commissione ha accertato come il Comune abbia ommesso di effettuare controlli sull’eventuale presenza di occupanti abusivi degli alloggi popolari.

All’atto degli approfondimenti condotti, fra gli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica risultano, oltre alla predetta “[...omissis...]”, anche “[...omissis...]” e “[...omissis...]” “[...omissis...]” e “[...omissis...]”, rispettivamente figli e genero di “[...omissis...]”, pregiudicato per mafia.

Proprio nell’appartamento assegnato ad “[...omissis...]”, alla vigilia delle elezioni amministrative del 2018, veniva esposto uno striscione in cui si invitava a votare il candidato sindaco “[...omissis...]” “[...omissis...]”.

Un altro alloggio, infine, è abusivamente occupato da “[...omissis...]”, moglie dello stesso “[...omissis...]”.

In relazione ai 45 alloggi popolari di proprietà comunale, risulta effettuato, dal 2018, solo un accertamento anagrafico da parte del Comune di Randazzo, evidenziandosi, così, una totale assenza di controlli sulla regolare occupazione degli immobili, oltre alla totale assenza di ordini di servizio dei settori comunali incaricati della gestione degli alloggi.

Sebbene le cennate occupazioni, regolari e abusive, di alloggi popolari risalgano ad epoca antecedente all’insediamento dell’amministrazione “[...omissis...]”, quest’ultima non ha operato in alcun modo al fine di ricondurre la gestione del patrimonio immobiliare pubblico nell’alveo della legalità, perpetuando evidenti situazioni di favoritismo a beneficio di esponenti della famiglia “[...omissis...]”.

Criticità di rilievo si sono evidenziate anche nella gestione delle attività commerciali autorizzate dal Comune sul proprio territorio.



La Commissione ha preso, infatti, in esame le 122 attività commerciali, per le quali, nell'ultimo quinquennio, sono state presentate al Comune di Randazzo le rispettive segnalazioni certificate di inizio attività.

Anche in tale settore sono emersi rapporti parentali e contatti tra soggetti a cui sono state rilasciate licenze commerciali e soggetti appartenenti alle famiglie "[...omissis...]", "[...omissis...]" e "[...omissis...]", in alcuni casi con condanne definitive per associazione a delinquere di stampo mafioso

Sono, in primo luogo, risultati titolari di attività commerciali, avviate mediante la SCIA, diversi soggetti legati direttamente o indirettamente alla famiglia "[...omissis...]".

E' il caso di "[...omissis...]" - titolare di "[...omissis...]" - fratello di "[...omissis...]", condannato per associazione mafiosa e sorvegliato speciale, ritenuto organico al clan "[...omissis...]".

"[...omissis...]" conduce, invece, la ditta "[...omissis...]". La predetta è moglie di "[...omissis...]", anch'egli organico al clan "[...omissis...]".

"[...omissis...]", titolare di licenza per "[...omissis...]", è la moglie proprio di "[...omissis...]", al vertice dell'omonima famiglia di mafia, condannato in via definitiva per il delitto di cui all'art. 416 bis. c.p..

Anche il fratello, "[...omissis...]", è stato condannato, in via definitiva, per associazione mafiosa, ed è indicato quale sodale del clan "[...omissis...]".

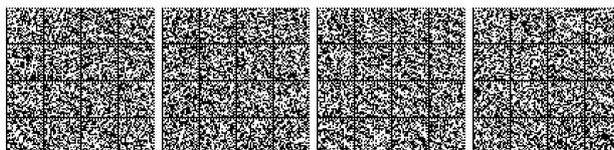
La sorella dello stesso "[...omissis...]", "[...omissis...]", è titolare di altra licenza "[...omissis...]".

Anche il marito "[...omissis...]", sorvegliato speciale e anch'egli condannato per mafia, è ritenuto organico al clan "[...omissis...]".

Ulteriori collegamenti sono stati rilevati fra altri titolari di attività commerciali ed esponenti della famiglia "[...omissis...]".

"[...omissis...]", titolare della licenza per "[...omissis...]", è figlio di "[...omissis...]", sorella dei noti "[...omissis...]", "[...omissis...]" e "[...omissis...]" .

"[...omissis...]", titolare della "[...omissis...]", è compagna di "[...omissis...]", nipote di "[...omissis...]", "[...omissis...]", sorvegliato speciale e indicato quale appartenente al clan "[...omissis...]".



Legami con la famiglia “[...omissis...]” annovera, invece “[...omissis...]”, titolare di licenza per “[...omissis...]”, rappresentante legale della “[...omissis...]”, orbitante nella galassia delle imprese di “[...omissis...]” della famiglia “[...omissis...]”, molto legati al Sindaco “[...omissis...]”, come meglio si vedrà nel prosieguo.

“[...omissis...]”, infatti, è sposata con “[...omissis...]”, figlio di “[...omissis...]” e nipote di “[...omissis...]”.

“[...omissis...]” e “[...omissis...]”, titolari del “[...omissis...]”, sono, infine, figlie di “[...omissis...]”, sorvegliato speciale e condannato per associazione mafiosa quale appartenente al clan “[...omissis...]”, legato alla famiglia “[...omissis...]”.

Dall’esame dei singoli fascicoli relativi alle citate procedure di SCIA, è emerso che il Comune di Randazzo non ha condotto alcun approfondimento sui titolari delle citate attività commerciali, manifestandosi, anche in tal caso, un’inerzia che ha favorito l’esercizio delle stesse da parte di soggetti legati alla criminalità organizzata, anche da rapporti di strettissima parentela.

La Commissione ha attenzionato anche le procedure di affidamento dei lavori e dei servizi.

A tale riguardo, occorre evidenziare che il Comune di Randazzo aderisce alla Centrale unica di committenza “Distretto Taormina Etna”, alla quale vengono demandate le procedure di gara di maggior rilievo, anche sotto il profilo economico.

Analogamente può dirsi con riferimento alla gestione del servizio di raccolta e spazzamento dei rifiuti solidi urbani, in relazione al quale, in ottemperanza alla normativa regionale, è la Società di regolamentazione rifiuti (SRR) “Catania provincia nord” a gestire le procedure di gara e di affidamento.

Ciò posto, la Commissione ha approfondito alcuni affidamenti diretti e in somma urgenza, in relazione ai quali è emerso come l’importo complessivo di quelli affidati in deroga alle ordinarie procedure di spesa - e perciò originanti fattispecie di debiti fuori bilancio - seppur singolarmente di piccolo/medio importo, sia decisamente rilevante.

Con riferimento alle somme urgenze, in particolare, si è riscontrato che in tutte le relative determine di affidamento, sembrerebbe sussistere una situazione emergenziale



non già riconducibile ad un evento imprevedibile, bensì a mere situazioni di incuria, degrado e ammaloramento risalenti nel tempo, imputabili, pertanto all'Amministrazione comunale.

Il Comune di Randazzo ha fatto ricorso ad un utilizzo artificioso dello strumento della somma urgenza, in quanto sembrerebbero affidati, tramite tale modalità, anche lavori a corredo che non possono essere considerati di somma urgenza e avrebbero dovuto essere affidati con le usuali procedure ad evidenza pubblica consentite dal codice.

Ma vi è di più. Dagli atti consultati dalla Commissione di indagine, è emerso che, per molti dei lavori analizzati, non risulta agli atti che i verbali di somma urgenza, inviati al Comune, siano stati accompagnati dalla perizia giustificativa, prevista dall'art. 163, comma 4, d.lgs. 50/2016, da redigersi entro dieci giorni dall'ordine di esecuzione dei lavori.

Ciò posto, alcune delle ditte che hanno ricevuto affidamenti di lavori e servizi dal Comune di Randazzo possono ritenersi vicine alla criminalità organizzata.

Si è già detto della ditta “[...omissis...]”, di cui è titolare l'Assessore “[...omissis...]”, che ha avuto in affidamento, in RTI con la “[...omissis...]”, lavori all'interno del cimitero comunale.

Di rilievo la “galassia” di attività imprenditoriali della famiglia “[...omissis...]”, vicina ai “[...omissis...]”, anche per stretti rapporti parentali.

I “[...omissis...]” sono noti imprenditori locali, attivi nel settore “[...omissis...]”. “[...omissis...]”, inoltre, è stato consigliere del Comune di Randazzo dal 1994 al 1998 e consigliere della provincia Regionale di Catania dal 1998 al 2003.

“[...omissis...]”, figlia del predetto “[...omissis...]”, come già emerso a proposito delle licenze commerciali, è sposata con “[...omissis...]”, figlio di “[...omissis...]” e nipote di “[...omissis...]”.

Il fratello “[...omissis...]”, inoltre, è coniugato con “[...omissis...]”, anch'ella figlia di “[...omissis...]” e nipote di “[...omissis...]”.

Le ditte riconducibili ai “[...omissis...]” sono nel complesso otto e presso le stesse, secondo accertamenti condotti dalla Guardia di Finanza, sono stati assunti pregiudicati, fra cui “[...omissis...]”, “[...omissis...]” - fratello di “[...omissis...]”, convivente di



“[...omissis...]”, figlia del noto pregiudicato “[...omissis...]” – e “[...omissis...]”, figlio di “[...omissis...]” e nipote dello stesso “[...omissis...]” “[...omissis...]”.

E, ancora, è emerso che altre persone legate ai “[...omissis...]” hanno percepito redditi dalle aziende della famiglia “[...omissis...]”. E' il caso di “[...omissis...]” “[...omissis...]”, “[...omissis...]”, moglie di “[...omissis...]”, e di “[...omissis...]”, figlia di “[...omissis...]”.

Il Comune di Randazzo ha operato, dal giugno 2018, diversi affidamenti a talune delle ditte riconducibili agli imprenditori “[...omissis...]”, senza porre in essere alcuna delle cautele antimafia previste dalla legge.

Ciò è avvenuto mediante RDO sul MEPA, formalmente rivolta a più ditte, ma tutte riconducibili a una delle otto della famiglia “[...omissis...]”, in modo che quella individuata, all'esito del procedimento, fosse, comunque, legata ai predetti imprenditori.

Secondo quanto emerso nel corso di attività investigative della Guardia di Finanza, peraltro, il Sindaco “[...omissis...]” avrebbe un debito di riconoscenza nei confronti dei “[...omissis...]” e delle imprese e dei soggetti ad essi collegati, per il sostegno politico ricevuto in campagna elettorale.

Fra le altre ditte oggetto di interesse degli approfondimenti della Commissione di indagine – che hanno intrattenuto rapporti con il Comune di Randazzo - si segnalano la “[...omissis...]”, moglie di “[...omissis...]”, legale rappresentante della “[...omissis...]”, anch'essa destinataria di affidamenti dall'Ente locale, società già interdetta da questa Prefettura, arrestato per associazione di tipo mafioso, in quanto ritenuto organico al clan “[...omissis...]”.

E, ancora, la “[...omissis...]” che nel 2008 acquisiva altra società destinataria di interdittiva atipica e che, in atto, è sottoposta ad approfondimenti seguiti all'accesso ispettivo svolto presso la medesima società.

Infine, la “[...omissis...]”, i cui soci “[...omissis...]” e “[...omissis...]” sono stati arrestati nell'ambito dell'operazione Mazzetta Sicula, tra l'altro per traffico illecito di rifiuti, fatti connessi all'illecita conduzione della discarica di rifiuti di Lentini.



Con riferimento, in conclusione, all'attività di riscossione tributaria, servizio svolto in forma diretta dal Comune di Randazzo, si è manifestata una capacità di riscossione non irrilevante, atteso che si attesta intorno al 60%.

Fra coloro che, tuttavia, non sono in regola con il versamento dei tributi, vi sono sia diversi amministratori che alcuni esponenti delle note famiglie di mafia, nei confronti dei quali gli uffici comunali non hanno condotto alcuna attività per il recupero coattivo delle somme.

In particolare, con riferimento alla TARI, sono risultati morosi “[...omissis...]” (cl. 64), la sorella “[...omissis...]” e “[...omissis...]”, fratellastro di “[...omissis...]”, “[...omissis...]” e “[...omissis...]”.

Dall'esame delle conclusioni a cui è giunta la Commissione di indagine, all'esito dell'attività ispettiva condotta presso il Comune di Randazzo, traspare uno stato di grave e desolante precarietà funzionale dell'Ente che, unita all'accertata e notoria diffusione della criminalità organizzata di tipo mafioso su quel territorio, costituisce, per univoca giurisprudenza amministrativa, l'asse portante della valutazione che presiede allo scioglimento di un Ente locale.

Una generale situazione di legalità “debole” che rende configurabile, in un contesto caratterizzato dalla pervasiva presenza della malavita organizzata di tipo mafioso, quello che può ben definirsi un “condizionamento ambientale”.

Tutte le situazioni di anomalo, precario e cattivo funzionamento dell'apparato politico amministrativo riscontrate presso il Comune di Randazzo – non traducibili in addebiti personali per gli amministratori – nel loro insieme rendono, infatti, plausibile, secondo i dati comuni dell'esperienza, l'ipotesi di una soggezione degli stessi amministratori alla criminalità organizzata, anche in considerazione degli acclarati rapporti di parentela, affinità, amicizia, semplice frequentazione e di affari.

Appare evidente, dalle risultanze dell'attività ispettiva, la capacità delle locali consorterie criminali, riconducibili alle famiglie “[...omissis...]”, “[...omissis...]” e



“[...omissis...]”, di influenzare, condizionandolo, l’operato politico – amministrativo del Comune di Randazzo.

Tale condizionamento, nel corso delle due sindacature oggetto di approfondimento, ha provocato, in maniera chiara, una deviazione dell’attività amministrativa tale da comprometterne il buon andamento e la imparzialità, in favore di soggetti gravemente indiziati di contiguità con la criminalità organizzata.

Il tutto è stato, peraltro, agevolato dalla debolezza dell’apparato comunale che non si è dimostrato, in diversi casi, in grado di svolgere adeguatamente le funzioni ad esso demandate dalla legge.

Nel corso dell’attività di indagine sono, dunque, emersi concreti, attuali e rilevanti elementi che dimostrano l’esistenza di un possibile condizionamento dell’Ente da parte della criminalità organizzata nei processi decisionali, sia politici che amministrativi del Comune di Randazzo, con sviamento dalla tutela degli interessi della collettività e violazione dei principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e libera concorrenza, tenuto conto, da un lato, della *“accertata diffusione della criminalità organizzata nel territorio”* e, dall’altro, delle *“precarie condizioni di funzionalità dell’Ente locale”* (C.d.S., IV, n. 1004/2007).

Tutto ciò premesso, richiamando integralmente il contenuto della nota n. 228/S.d.S./2023/R NATO UE del 2 marzo 2023, con cui è stato richiesto di delegare alla scrivente l’esercizio dei poteri di accesso al Comune di Randazzo e rinviando alle conclusioni cui è giunta la Commissione d’indagine nella relazione finale, si ritiene di proporre lo scioglimento del Consiglio comunale di Randazzo, ai sensi dell’art. 143 D. Lgs. 267/2000, in quanto misura idonea, da un lato, a far cessare immediatamente il pregiudizio in atto e ricondurre alla normalità la vita amministrativa dell’Ente locale e, dall’altro, a scongiurare ogni ulteriore forma di permeabilità dello stesso rispetto all’influenza delle consorterie criminali di stampo mafioso.

Le risultanze dell’attività della Commissione d’indagine sono state illustrate nel corso di una dedicata riunione del Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutasi il 25 ottobre scorso, integrato con la partecipazione del Procuratore



Distrettuale Antimafia, i cui componenti hanno, all'unanimità, condiviso le valutazioni e le conclusioni dell'organo ispettivo.

Quanto sopra rappresentato, pertanto, si rassegna per le conseguenziali valutazioni di codesto Ministero.

Con separata nota classificata, inviata tramite corriere speciale, si trasmettono, su supporto CIS, all'Ufficio di Gabinetto - Ufficio V Affari territoriali - ed al Dipartimento per gli Affari interni e territoriali - Segreteria di Sicurezza, la presente proposta, debitamente omissata, la relazione della Commissione d'indagine con firme dei commissari ed i relativi allegati.

IL PREFETTO
(Librizzi)

24A00917

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 21 dicembre 2023.

Modalità di erogazione del «Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale - Annualità 2023».

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, concernente «Disposizioni urgenti in materia finanziaria»;

Visto l'art. 6, comma 7, del citato decreto-legge n. 81 del 2007, e successive modificazioni, che istituisce il «Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale» (di seguito «Fondo»), e prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i rapporti con le regioni e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti Commissioni parlamentari, sono stabilite le modalità di erogazione delle risorse iscritte nel predetto Fondo sulla base dei criteri di ripartizione;

Visto l'art. 2, commi 117 e 117-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, che ha istituito un diverso sistema perequativo a favore dei comuni confinanti con le Province autonome di Trento e di Bolzano;

Visto l'art. 2, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 ottobre 2011, il quale ha previsto che le risorse del Fondo destinate alla macroarea costituita dai territori confinanti con la Regione Trentino-Alto Adige, a valere sugli stanziamenti per gli anni 2010 e successivi, sono acquisite al bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 2, comma 107, della citata legge n. 191 del 2009, e pertanto, a partire dall'anno 2010, i comuni confinanti con le Province autonome di Trento e di Bolzano sono stati esclusi dal finanziamento del Fondo;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° ottobre 2012, recante «Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri», e successive modificazioni, e, in particolare, l'art. 12, come modificato dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 giugno 2016 e del 3 marzo 2023;

Visto il decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie del 1° settembre 2016, di organizzazione e funzionamento del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, come modificato dal decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie del 28 marzo 2023;

Visto, in particolare, l'art. 6 del citato decreto ministeriale del 1° settembre del 2016, recante i compiti dell'Ufficio per le politiche urbane e della montagna, la modernizzazione istituzionale e l'attività internazionale delle autonomie

